

Introduzione: perchè parlare di Giordano Bruno a proposito del '600?

il Seicento si apre con un rogo: il 17 febbraio del 1600 viene arso vivo un eretico a Roma in Campo dei Fiori.

Non è il primo dissidente che nella storia della cristianità occidentale subisce questo atroce supplizio, poiché molti altri che avevano contestato dogmi e credenze della Chiesa di Roma, di fronte all'abiura delle loro idee, avevano preferito la morte.

Giordano Bruno è uno dei tanti dissidenti incappato malauguratamente nei tentacoli dell'Inquisizione: subì un lungo processo, di ben 9 anni, che lo portò ad una decisione drammatica, scegliere la coerenza con se stesso, la fedeltà alle sue idee oppure il disonore di una vita di studi: la prima strada portava alla morte, la seconda ad una vita di umiliazione, di isolamento e di penitenza in convento.

Tuttavia questa condanna è particolare, non riguarda semplicemente un predicatore religioso come Jan Hus o Margherita Porete, tanto per citarne alcuni, non un teologo, ma un filosofo, uno studioso che fece del laicismo la propria bandiera.

Bruno appartiene cronologicamente e culturalmente al '500, non è ancora uno scienziato nel senso contemporaneo del termine, appartiene ancora ad un periodo prescientifico perchè il metodo bruniano non contempla né la matematica né la sperimentazione in laboratorio che vengono introdotte qualche decennio più tardi dalla sua morte da Galileo Galilei e da Cartesio.

Tuttavia Bruno condivide con la filosofia seicentesca alcune convinzioni tipiche del secolo come il ripudio delle Auctoritates, individuate in Aristotele e le Scritture; gli ambienti e gli studi non solo teologici ma anche quelli accademici delle università erano fortemente orientati da concezioni che iniziavano a rivelarsi inadeguate alle nuove osservazioni e scoperte sulla natura e sul cosmo; ripudiare apertamente gli insegnamenti (noi diremmo le linee guida) della teologia ortodossa e di Aristotele era considerato non solo scandaloso ma anche scientificamente aberrante.

Proprio per questo motivo la nuova scienza ma soprattutto la nuova filosofia nel '600 si sviluppano lontane dalle università: Bacone, Cartesio, Spinoza, per citarne solo alcuni, non appartennero a nessun circolo accademico ufficiale. Solo Galilei riuscì ad esercitare all'Università di Padova, il luogo più aperto scientificamente nell'Italia di allora: tuttavia, lasciata la città dove era riuscito a insegnare e a sperimentare con successo le sue teorie, iniziò un periodo difficile, pieno di contrasti, aspre critiche culminate nella denuncia all'Inquisizione.

Bruno anticipa con ardite intuizioni il secolo del razionalismo: propone l'uso libero e anche spregiudicato della ragione, l'unico strumento a disposizione dell'uomo, il confronto razionale e serrato tra gli studiosi, svincolato da vincoli teologici, una coraggiosa critica all'aristotelismo, pieno di errori, che inficiavano la ricerca corretta sulla natura.

Anche sul piano strettamente scientifico Bruno intuisce teorie dimostrate molto più tardi come il principio di inerzia e quello della relatività del moto (*Cena delle ceneri*), la natura incorporea dell'universo nel *De la causa principio et uno* (oggi parliamo di energia), l'idea del vuoto, respinge l'idea del moto circolare degli astri, l'idea di un universo finito, accetta teorie respinte da tutta la filosofia e la scienza fino a quel momento come l'atomismo; sul piano antropologico contesta la centralità dell'uomo nell'universo, affermando che è una creatura come le altre, anticipando la sensibilità della contemporanea ecologia; sul piano religioso Bruno condanna senza appello tutte le Chiese, non solo quella cattolica, per cui è conosciuto dai più, ma anche quelle luterane, anglicane e calviniste stigmatizzandone gli aspetti intolleranti e soprattutto gli errori e i limiti morali degli assunti teologici che le caratterizzano, accusando tutto il cristianesimo di aver dimenticato di essere la religione dell'amore.

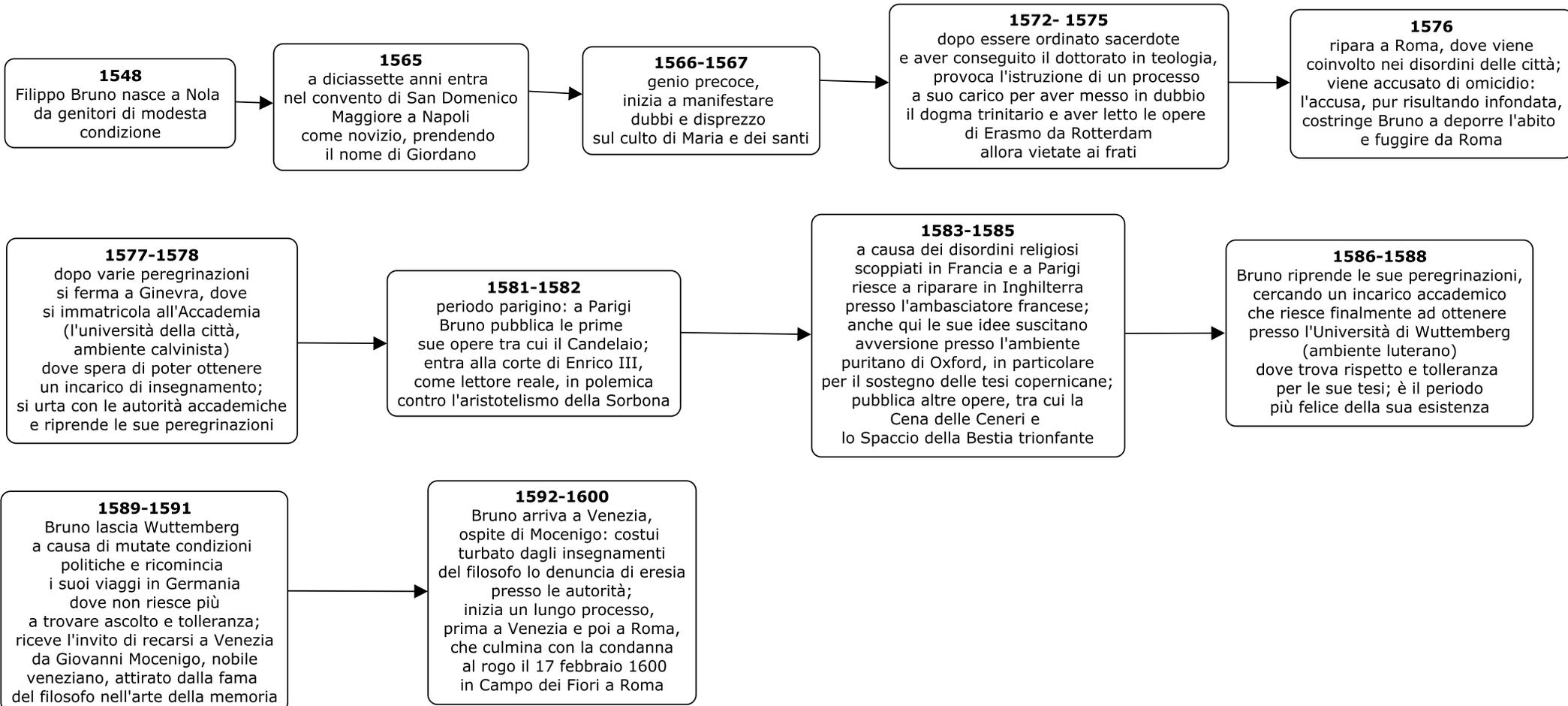
Giordano Bruno, "academico di nulla accademia", come amava definirsi, fu inoltre un pensatore europeo: le numerose peregrinazioni lo portarono in Svizzera, Francia, Inghilterra, Praga e Germania, si confrontò con i maggiori esponenti della cultura accademica del tempo, fu un uomo di profondissima cultura che gli permise di misurarsi con personaggi di spicco del loro ambiente.

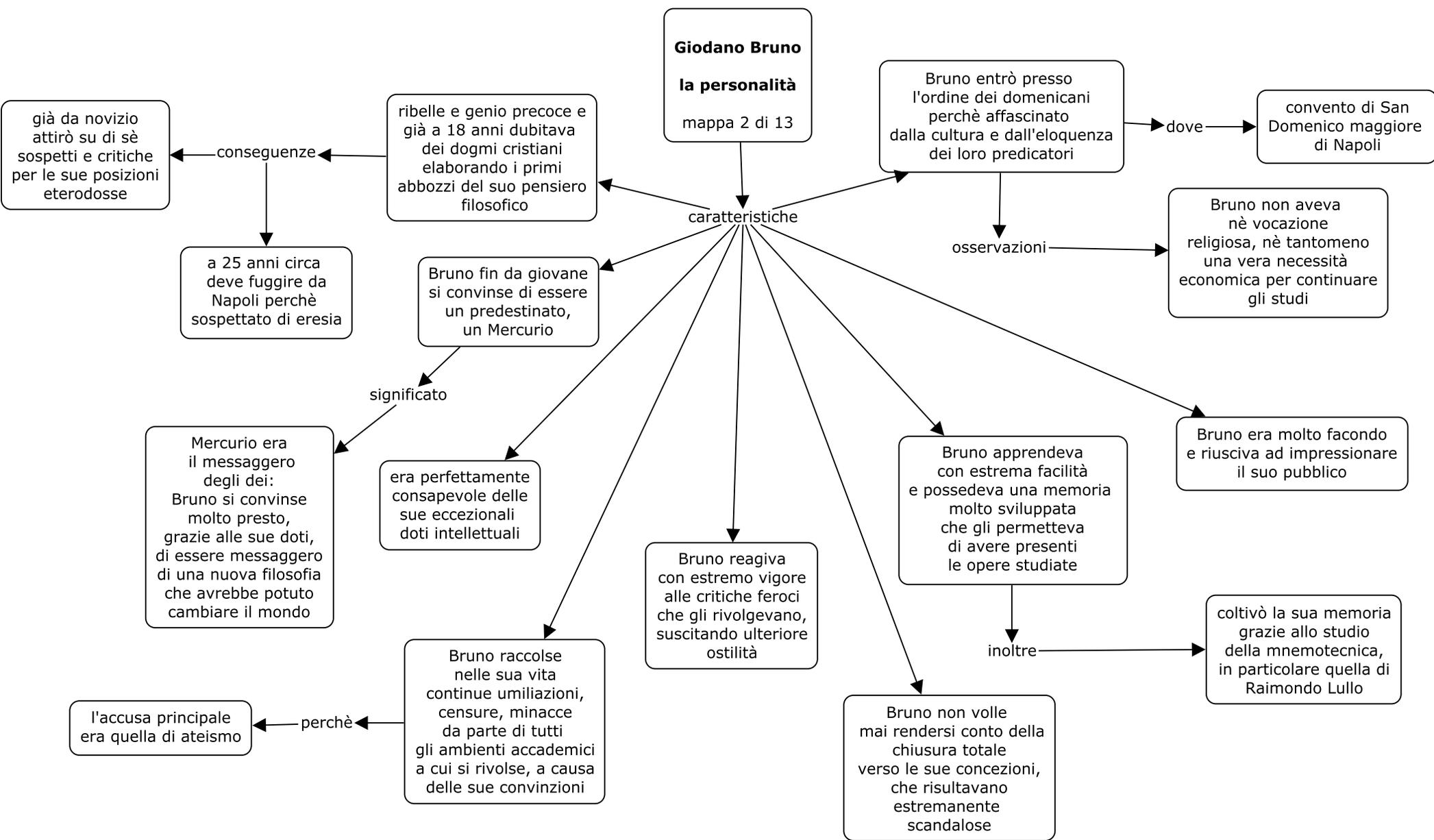
Bruno è a metà strada tra Rinascimento e Razionalismo, tra la vecchia scienza e la nuova, campione del libero pensiero che si sta facendo largo nell'Europa della Riforma e della Controriforma, oscurantista, intollerante, in preda alle guerre di religione. La lotta culturale tra il vecchio e il nuovo, intrapresa da Bruno, continua nel '600, incontrando ancora ostacoli, diffidenza profonda: le condanne per eresia proseguono ancora nel nuovo secolo, anche se non sempre con esiti drammatici come la morte, testimoniando le difficoltà e le sofferenze, da ogni parte, che la società occidentale ha affrontato nel suo progredire.

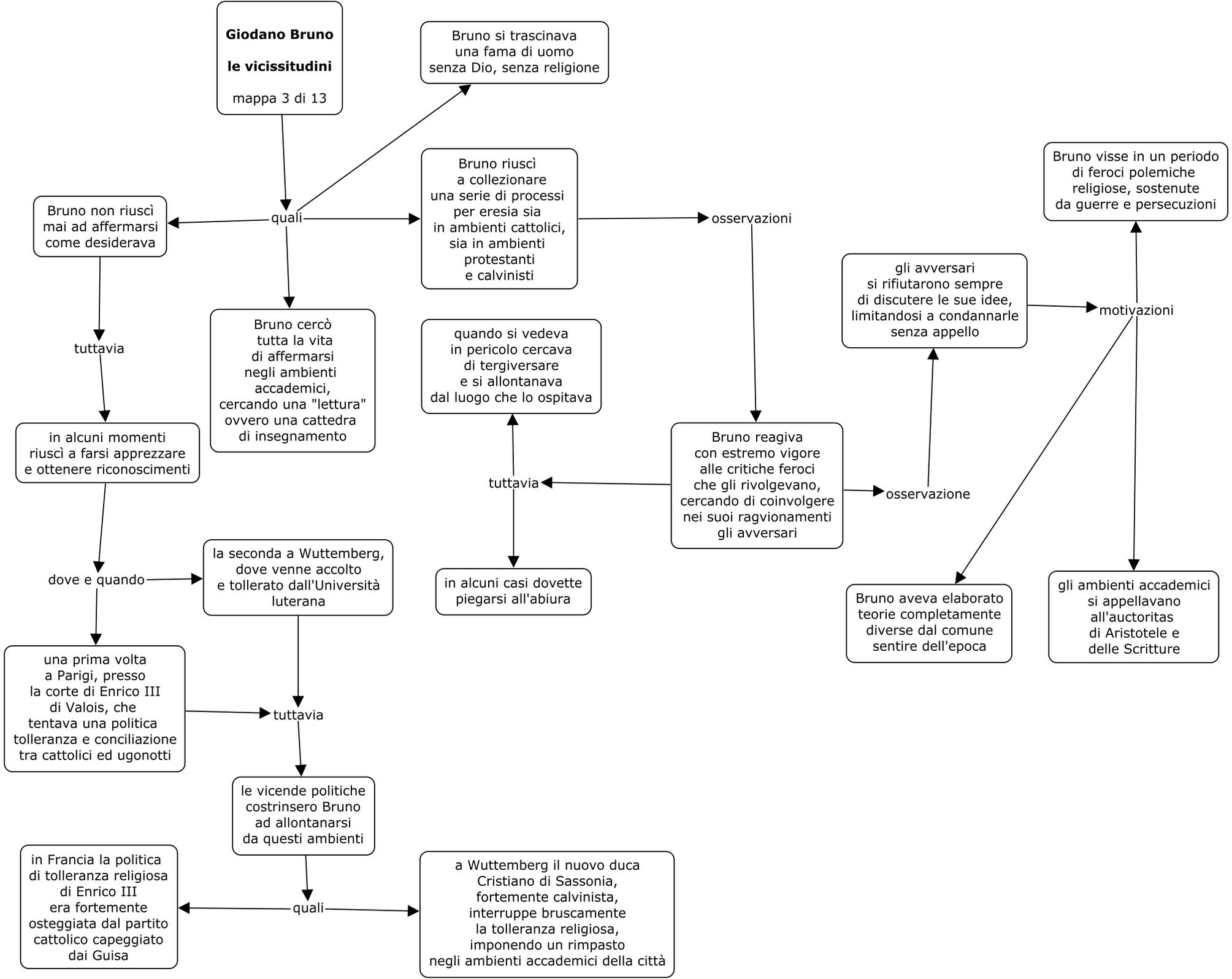
Giordano Bruno è uno dei fondatori della libertà dei moderni: per questo si è scelto di introdurre il Seicento con le vicende e la filosofia di un uomo che ha testimoniato con la vita la laicità e il libero pensiero.

Prof.ssa Lia Provezza

Giodano Bruno
la vicenda biografica
mappa 1 di 13







Giodano Bruno

le accuse

mappa 4 di 13

quali

avere opinioni contrarie
alla Santa Fede
e di aver insultato
i suoi ministri

di aver criticato
il culto dei Santi
e di essere contrario
al culto delle immagini

avere opinioni erronee
sulla Trinità, la divinità
di Cristo, l'Incarnazione

di essere blasfemo
e aver irriso
il Santo Pontefice

di dubitare della
Transustanziazione,
di criticare la Santa Messa

di disprezzare le
sante reliquie

sostenere
la molteplicità
dei mondi
e la loro eternità

di aver negato i dogmi
dell Chiesa, l'adorazione
dei Magi

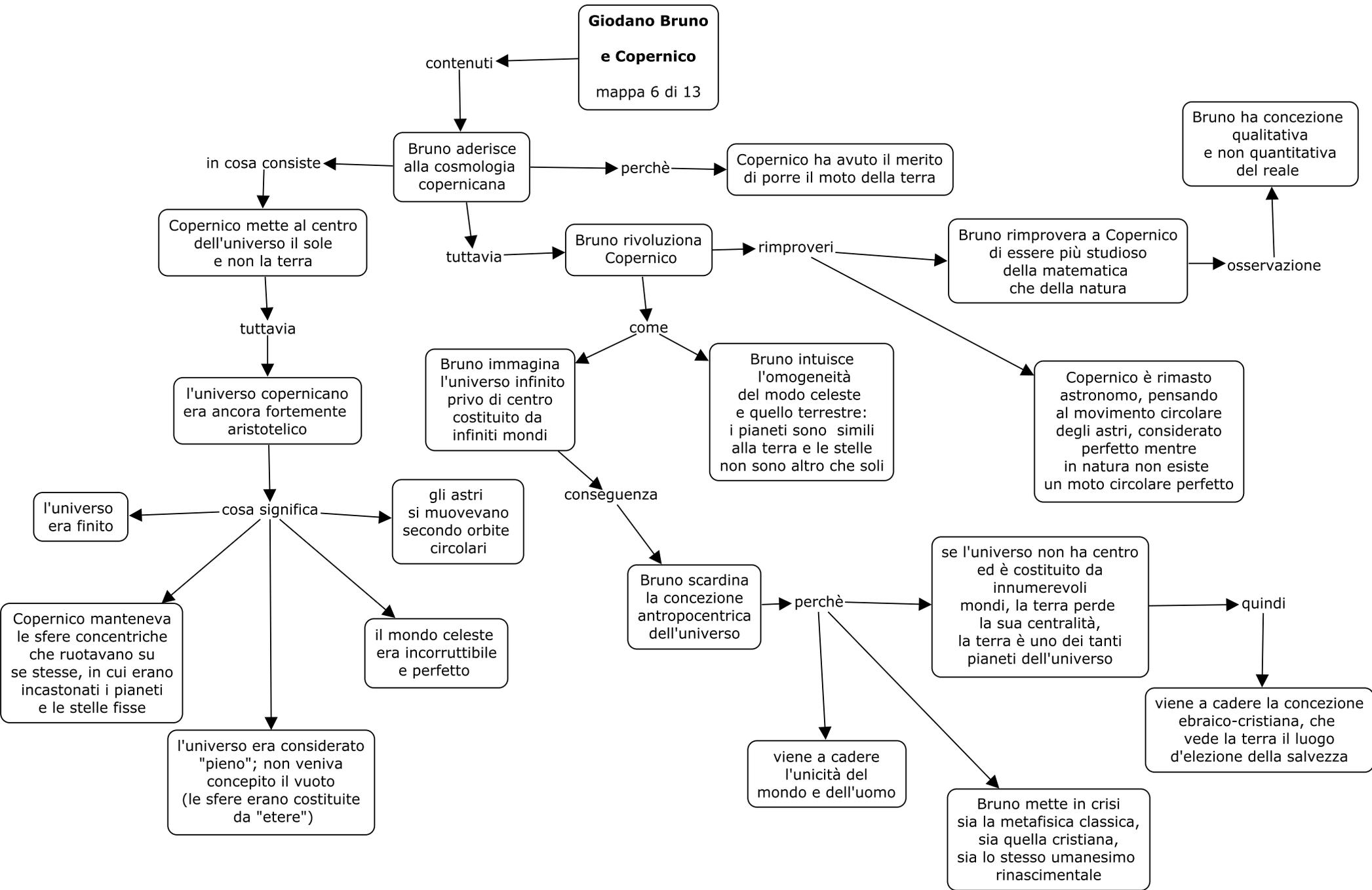
di sostenere che
Cristo avesse peccato

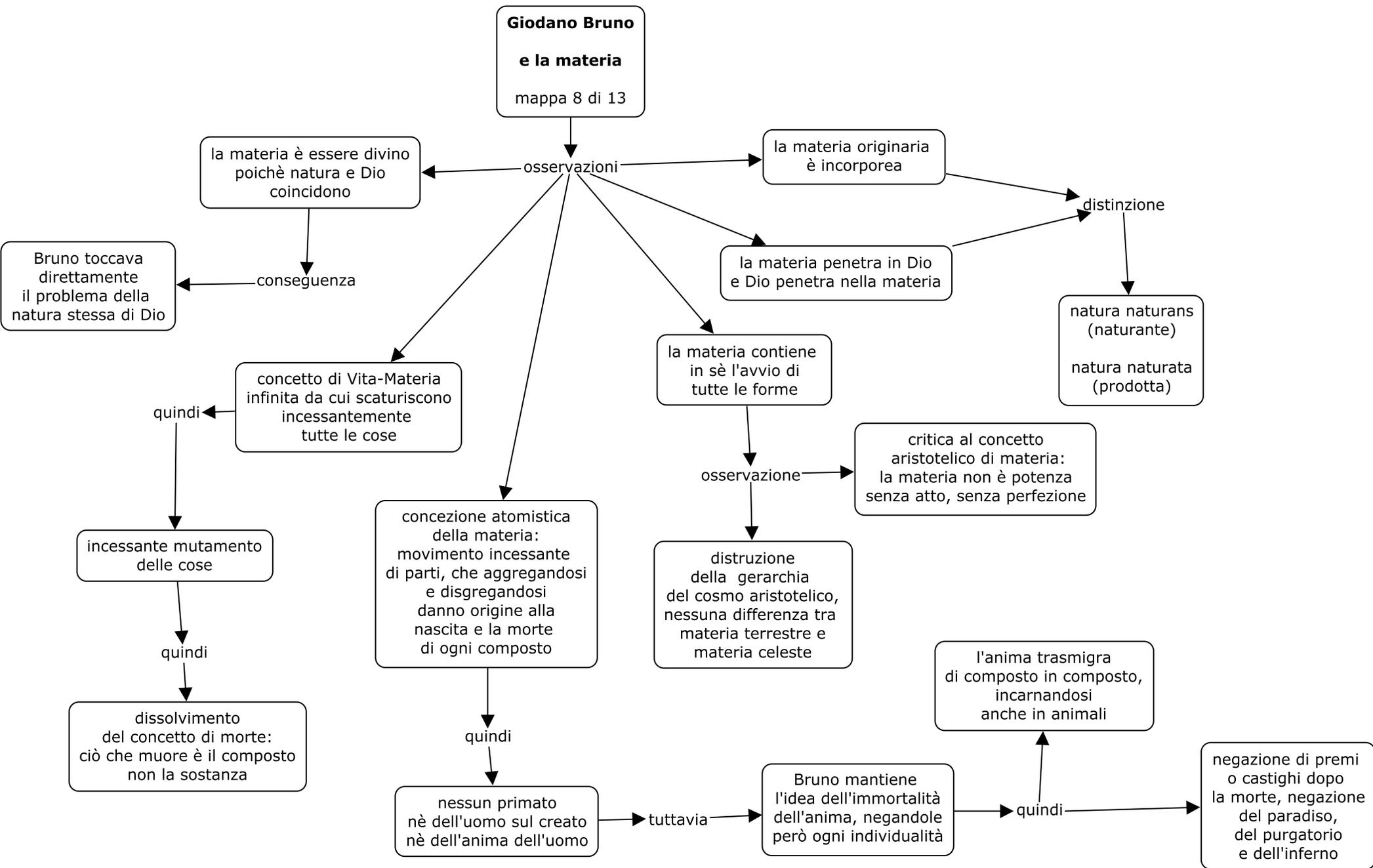
di aver parlato
male di Mosè
e dei profeti

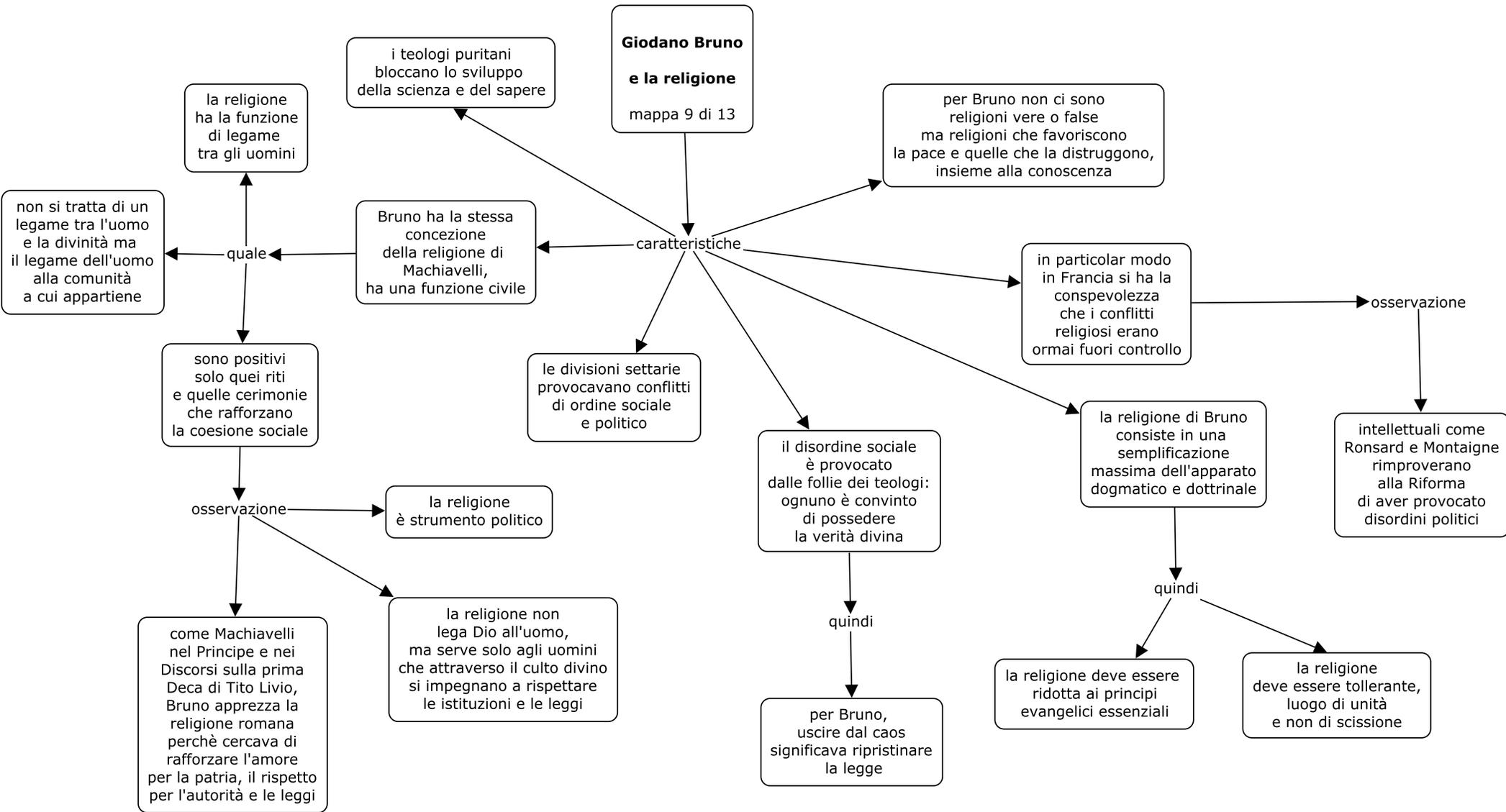
di occuparsi di
arte divinatoria
e magica

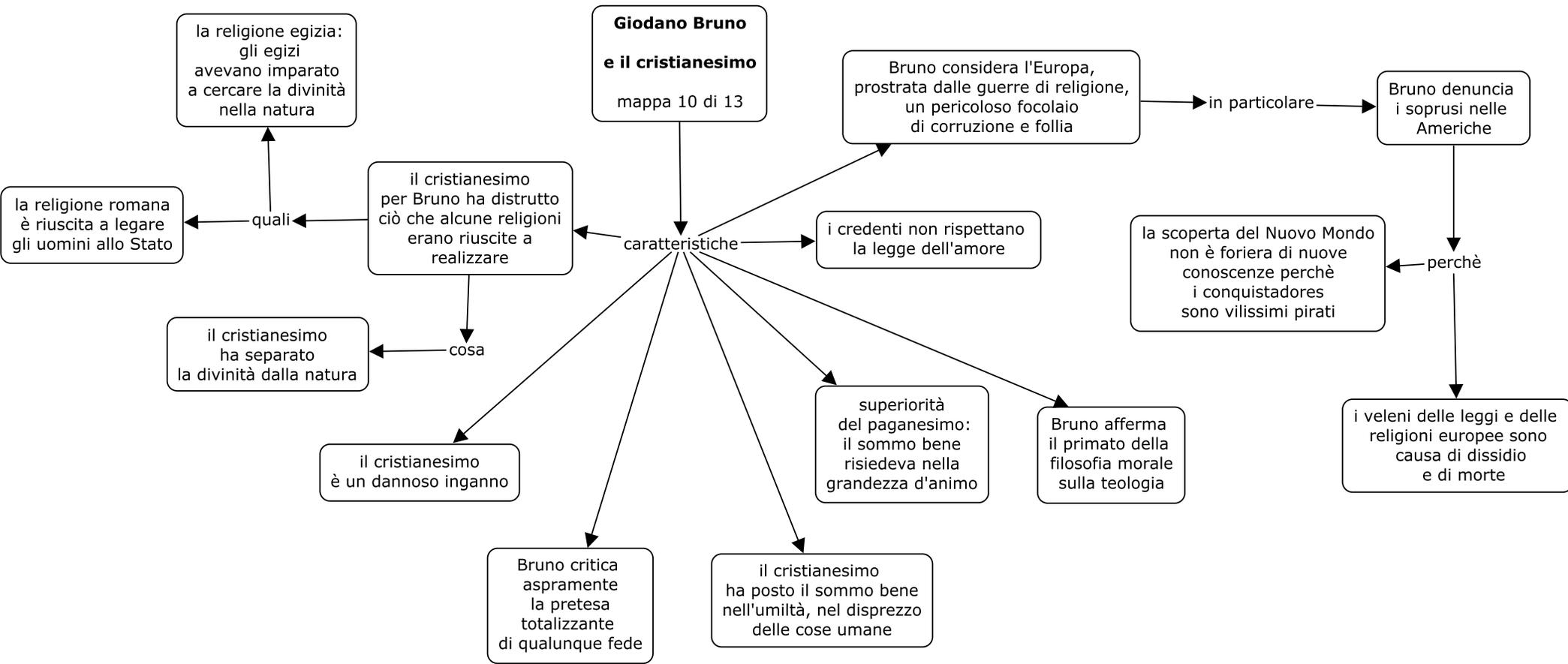
di avere opinioni erronee
sull'Inferno, su Caino,
su Abele

di credere
alla metempsicosi









**Giodano Bruno
e la Riforma**
mappa 11 di 13

per Bruno la teologia
neotestamentaria
di Calvino e Lutero
è quanto di più
lontano dalla religione

profondo disprezzo
per Melantone,
Lutero e Calvino

caratteristiche

il rapporto tra
uomo e Dio
è esclusivamente
personale,
quindi fondato
sull'individualità

la vita cristiana
si riduce all'accettazione
passiva della giustizia divina

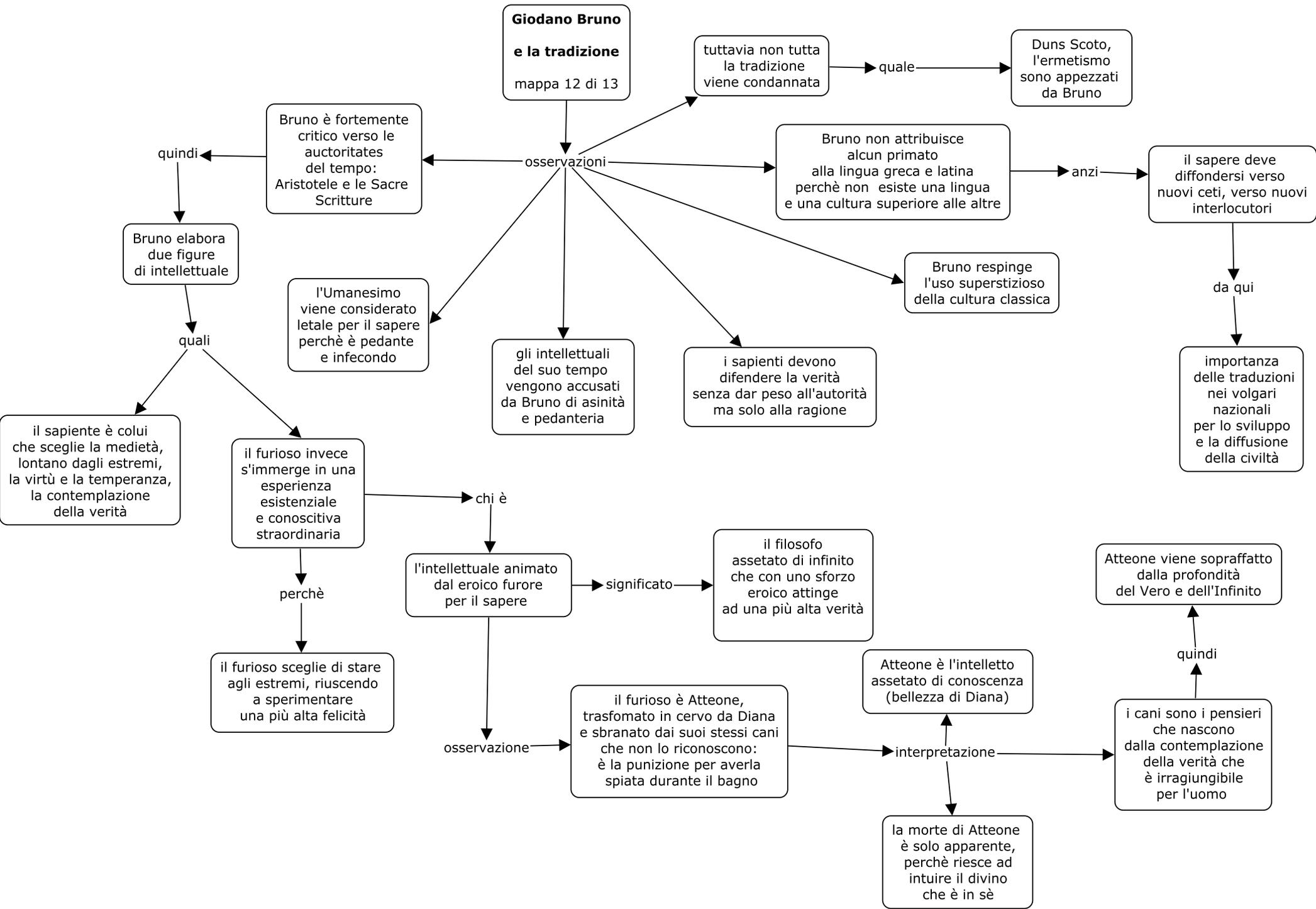
perchè

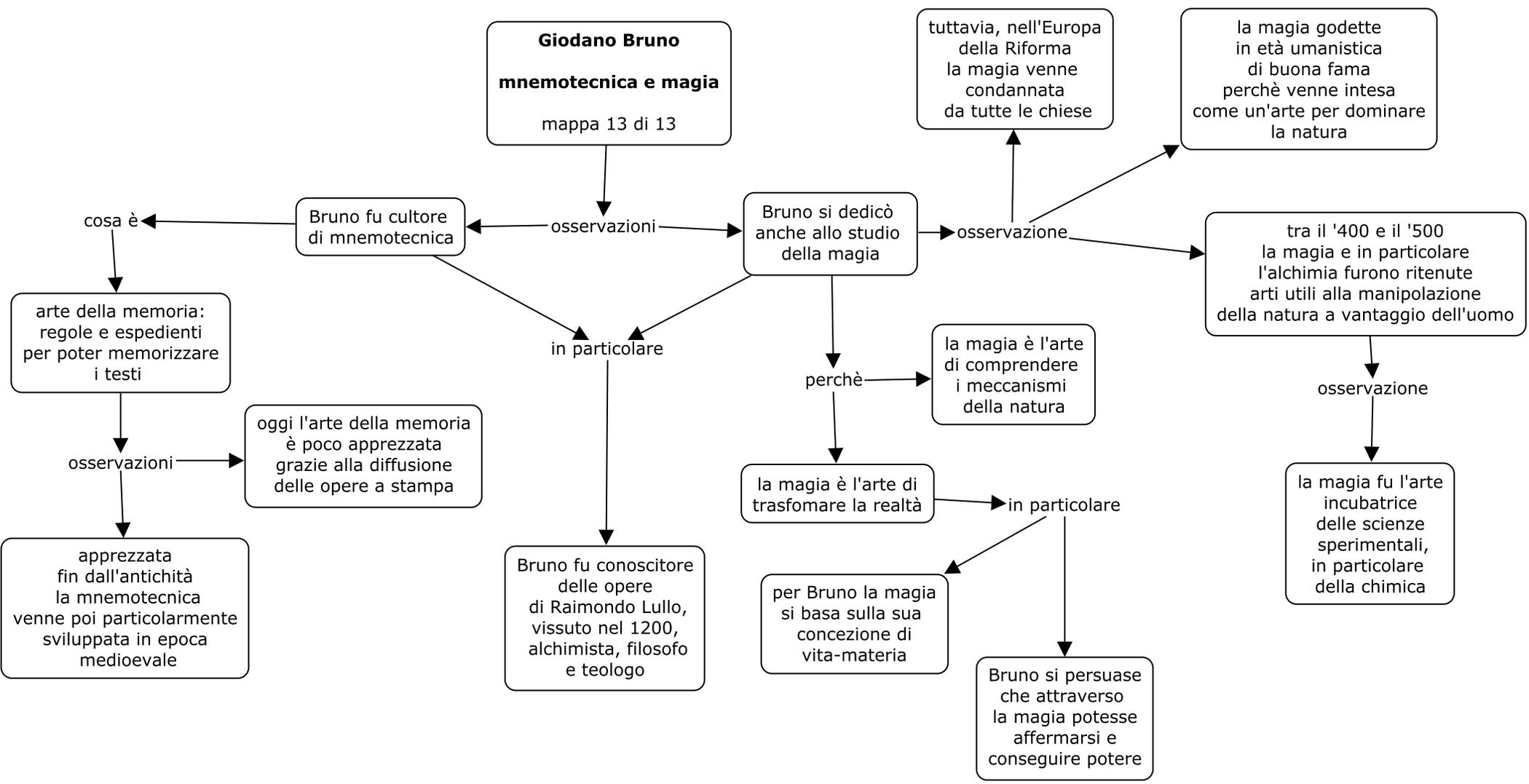
in particolare Calvino
esclude la vita
mondana non
lasciando spazio
alla comunità umana

nella Riforma c'è il tentativo
di separare i valori
religiosi da quelli
moralì e civili

il carattere gratuito
della salvezza,
la predestinazione
tolgono al credente
ogni responsabilità

Lutero distrugge
il rapporto tra
legge e giustizia:
la legge morale
e civile non sono
in relazione con
la legge divina





Giordano Bruno

Bibliografia

Michele Ciliberto Introduzione a Bruno Laterza Bari 1996

Michele Ciliberto Il sapiente furore. Vita di Giordano Bruno Adelphi Milano 2020

Nuccio Ordine Contro il vangelo armato Raffaello Cortina Editore Milano 2007

Sitografia

<https://isentieridellaragione.weebly.com/la-magia-in-giordano-bruno.html>

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/moderno-e-modernita-la-letteraturaitaliana/Coffaro Daniele.pdf>